

Mulin161.txt - Sogg. Utenza supe. 1°.o7.1999

\*\*\*\*\*

\*\*\*\* La soggezione dell'Utenza Superiore al Ponte di Vedano  
al Regio Ufficio d'Olona. Vicende 4° .....dal 1541 al 1775

.....

-

- parte 4°

-

- Giovanni Battista e Bernardo dei MARONI, per l'irrigazione nel modo, come sopra, dei loro prati, in quel medesimo territorio.

- Carlo PESSINA, per l'adacquamento nella stessa forma delli prati di Giovanni Ambrogio PISSINA di Malnate.

- Giovanni Battista dé PAVOLI, per l'innaffiamento in tal guisa dei prati, di ragione delli Canonici della COLLEGGIATA di VARESE, chiesa dsisan Vittore.

Con altro precettoi del 12 maggio, d'ordine ed a istanza, come sopra, furono similmente citati, per eguali contravvenzioni, rinnovate nei medesimi prati di Giovannino BUZIO, posti nel suaccenato territorio di Sant'AMBROGIO di Varese, li recidivi fittabili:

- Cesare CASTELLI, detto il Rosso.

- Pietro del MAGONE.

- Francesco del TERRENO

- Mastro Giuseppe BRAIRA (o Breira)

- Bernardo SOLDATI, nelli suoi prati.

- Battista e Bernardo MARONI, nelli prati delli mentovati Canonici della Colleggiata di San VITTORE di VARESE.

- Bernardo Francesco, e Pietro BELMONTI, nelli prati del Rev,do Prete Giovanni Maria DRALLI, tutti situati nel territorio di BIUMO Inferiore; ed inoltre

- Gabriele CRUGNOLA.

- Giovanni MALNATO.

per l'introduzione, come sopra, delle acque del fiume nelli prati dei RR.PADRI di San Francesco di Varese, posti nel terr° di BIUMO Superiore.

- Francesco ROVERE, per eguale introduzione fatta nel suo prato in detto territorio.

- Giacomo ROSSI; Pietro GUARALDO, ed Ambrogio e Giuseppe BOTTONI per uniforme irrigazione dei beni di Laura ORRIGONI, siti nel medesimo territorio.

- Giacomo PINI, per la stessa trasgressione nel prato di Ambrogio PISSINA, di MALNATE.

- GiamBattita e Bernardino MARONI, nel prato del Venerando CAPI-TOLO della Colleggiata di VARESE, in detto territorio.

Contro li suddetti emanarono due citazioni perentorie, ed istanze del regio Fisco, in data e Settembre dell'anno 1641, a vedersi multare e cpndannare, li quali vennero a ciascun di loro intimare, come dalle autentiche relazioni, ed altre due sotto li rispettivi giorni 14 e 15 dicembre.

Fra li perentoriamente citati in primo luogo, dolemdosi di essere stato ingiustamente condannato dal Regio Giudice e Comm°, si ebbe il ricorso di PISSINA di Malnate al prefato Conservatore CAIMO asserendo di non essere egli fittabile dé prati di Giovanni Ambro-

43

gio PISSINA, e supplicando concedergli il ricorso, e perfezionando il processo, farne la relazione all'Ecc.mo SENATO, affinché, venisse dichiarata nulla la condanna, coll'ordinare frattanto di tenersi in sospeso la trasmissione della detta condanna alla Regia Camera, come di ogni molestia, ed ottenne il "Decreto" del 3 dicembre 1641 :

"Conceditur rrecursus ad Forman N. C. cum supersedenti quindicem dierum"

Signat: CAIMI.

L'anno 1642 .....  
volendo il Governo essere informato del mancamento delle acque ai Mulini sopra l'Olonza, da PARABIAGO (in) abbasso, eccitò con particolare Decreto 25 ottobre, firmato dal Regio Segretario PIAZZONE, il Conservatore Ministro, compiutamente dare in iscritto la risposta ai quesiti proposti, osservando tutto il segreto, e maneggiandosi coi riguardi propri della sua prudenza e zelo, verso il Reale servizio.

Si riducevano questi sette "capitoli" nelli seguenti :

- 1°) - Quali e quanti erano li Mulini dal Luogo di Parabiago sino a Milano, colla quantità delle Ruote di ciascuno.
- 2°) - Se macinassero o nò.
- 3°) - da che procedere l'impossibilità di macinare.
- 4°) - Se ne Fiume vi restasse quantità d'acqua, che in virtù degli Ordini vi doveva rimanere.
- 5°) - E se questa vi era, quale sia la ragione, che non si macinasse nelli Mulini inferiori.
- 6°) - Che mezzo vi potessero esser loro per ridurre tant'acqua nel solito alevo del fiume, che bastasse a somministrare la facoltà almeno alli Mulini Inferiori di macinare.
- 7°) - E se col chiudere le bocche superiori, questo si potrebbe conseguire.

Soddisfece prontamente all'incombenza il Ministro colla consultiva risposta del giorno 14 novembre, e per il disimpegno del primo Capitolo, indirizzò all' Ecc.za Sua, la nota della qualità dei Mulini e la quantità delle Ruote.

Rispetto al capitolo 2°, disse :

"che li Mulini macinavano, eccettuati quelli della Cassina del PERO, abbasso, nel numero di 8 (otto), avendoli da molti anni indietro pefr derelitti; attesa la mancanza d'acqua delle Fontane, che altre volte rendevano; ed altresì per non aver tenuti dalli loro padroni, nello stato, che bisognava: Molti poi delli molini che macinavano da Parabiago alla Cassina del Pero nei mesi estivi, e di grande siccità, restavano inoperosi ed inabilitati alla macinatura".

Quanto al 3° capitolo, rappresentò che :

"tale mancanza del macinare, succedeva soltanto nei tempi estivi, e di grande siccità, per l'abbassamento delle acque in modo naturale; ma non essere poi vero divenire la mancanza accresciuta dalla inosservanza degli Ordini, usurpando molte acque, per non procedere alle pene delle travvenzioni, e castigarsi li delinquenti, la nuova dé quali spettava al Commissario, il quale essendo di poca autorità, poco anche venisse stimato e rispettato".

In rapporto al capitolo 4° :

"non esservi ordine determinativo della quantità di acque massima del Fiume, dovendosi in effetto restar tutta dopo l'uso dell'adacquamento, quali, conforme alle disposizioni delle N. C. cominciasse la metà di marzo; e terminasse alla metà di settembre, ed al Santo Na tale per 24 giorni ripartiti in tre classi, e 15 giorni della Settimana Santa, et Ottava di Pasqua ripartiti come sopra. e fuori di questi tempi, non si potessero da veruno adacquare alla riserva di alcune poche (bocche), che tenevano privilegio, e ritrovarsi allora quantità di acqua nel Fiume, per potersi macinare da tutti li Mulini, se li Padroni e loro Molinari avessero voluto".

Al capitolo 5°, poi :

"esservi già fatto presente, che sino alla Cassina del PERO si mnswi macinasse e dal detto Luogo, abbasso, non si facesse la macinatura, perchè dalli Padronbi, si fossero lasciati (li mulini) per "D E R E L I T T I"

Passando al capitolo 6°, il R° Conservatore, significò :

"che sarebbe stato superfluo trattare di questo mezzo per lo stato allora presente, in cui in detto Fiume, abbondava d'acqua in modo che tutti li Mulini potevano macinare, se avessero voluto, ma perchè si stimava l' Ecc.za Sua, volesse rimedio per limesi estivi, nei quali la siccità, succedeva il mancamento di acqua si fece a proporre li (rimedi) seguenti":

- a) - "E principale è quello di far chiudere le bocche, nè permettere l'adacquamento dei prati. Ciò che si praticasse ogni anno, quando li Mulinari ricorrevano, e rappresentavano la defidenza delle acque, facendosi pubblicare dal Conservatore la "grida", che gutte le bocche, si otturassero come dagli esemplari (delle grida) che Sua Ecc.za subordinava".

- 44
- b) - "Rimedio dev'essere della VISITA GENERALE di tutte le bocche, la quale si fosse inteso stare abbassate, che Lui medesimo era risoluto di fare, sino dal mese di settembre allora prossimo passato, l quale non avessere sortito il suo effetto per mancanza di denari, necesaria alle spese cibarie, veture e diete del Commissario, del Cancelliere e dell'Ingegnere coi Campari; ma qui Egli dubitasse che questa visitga riuscisse infruttuosa, quando di facesse dal solo Commissario Regio, t r a t t a n d o s i p e r l o p i ù di P E R S O N E P O T E N T I, contro le quali credeva, che la'utorità del Commissario, non sarebbe per bastante, sì per metere in chiaro, nell'atto della visita, l'abbassamento della bocca, come anco di applicarvi l'urgente rimedio".
  - c) - Per un terzo rimedio:  
"consiste nel far chiudere di fatto con pietre e calcina le bocche, che non avevano soratore, ed avendolo, non fosse ben purgato per il ritorno delle acque al Fiume, dopo l'irrigazione dei loro prati, né si aprissero sinchè non fossero spurgati in buona forma e collaudati dagli Ufficiali d'esso Fiume, pochè da questo disordine provvedesse la ruina del medesimo dovesse procedere però una "grida", da farsi pubblicare d'ordine del Conservatore, a dover formare detti Soratorei, e gli esistenti farli purgare in termine competente da statuirsi prima della otturazione".
  - d) - Un quarto rimedio:  
"che ..... siccome il Commissario, per antica consuetudine doveva comporre le INVERSIONI, senza la partecipazoione di alcuno, in cosa molto tenue, in modo che era maggiore l'utile della stessa composizione, quello fosse il danno per la trasgressione, onde, n o n r i c e v e n d o i l t r a s g r e s s o r e n e s s u n c a s t i g o, continuassero nell'esurpazione delle acque, così non potesse fare nell'avvenire composizioni, senza dover parteciparle al Conservatore, o chi meglio fosse piaciuto a Sua Eccellenza"
  - e) - al 5° rimedio:  
"Lo spurgo delle FONTANE, che formano con le loro acque il FIUME, il quale non potesse farsi nessuna IMPOSTA sopra gli UTENTI, lo che si convenisse farla in quel tempo, si rimetteva alla PRUDENZA del GOVERNO, esser però vero, che, quando in ciò si fosse iknteressato il servizio di Sua MAESTA', si sarebbe potuto spedire il comando alle Terre circonvicine di tanti uomini, li quali sotto la cura del Commissario, accudissero a questa impresa, chein otto, o dieci giorni, con cinquanta opere al giorno si sarebbe perfezionata".
  - f) - al 6° rimedio si propone:  
"L'adempimento dell'Officio incumbente al Regio Commissario e ai Campari, doversi assai invigilare, che nissuno usurpasse acqua e gli Ordini fossero osservati, poichè questi rimedi si potessero dare, senza questo, il tutto sarebbe

rimasto infruttuoso".

45

- g) - In ordine poi, al 7° capitolo:

"Non esservi dubbio alcuno di potersi conseguire il buon effetto col chiudimento di tutte le bocche superiori, particolarmente degli prati più s'allargano, e l'acqua più si diffonde ed in conseguenza di più si consuma mentre d'acqua poichè questo rimedio d'inverno in cui dagli Ordini resta proibito l'adacquamento, non avrebbe apportato nessun danno ma dalla Primavera, Estate ed Autunno, praticandosi la siccità, la pubblicazione della Grida, per l'otturazione delle bocche e scorrendo per tutto l'alveo tutta l'acqua, soltanto all'uso dei Mulini, ill metter mano a chiuderle perpetuamente, sarebbe poi stato cosa gravosa e dannosa per il pascolo, e perf il manteni, emto del bestiame, non essendovi in quei contorni per molte miglia, altri fieni, se non quelli che sik ricavavano dall'Olona".

Il tutto ben considerato dal Governo, furono prese, e rimesse dal prudente Ministro Conservatore, le sue risoluzioni, accompagnate al posteriore suo Decreto 22 suc cessivo dicembre, firmato dallo stesso Segretario PIAZZONE, spiegato in ciascun capitolo nel modo seguente :

1° - Restar soddisfatto della trasmessa nota delli Molini, qujanto poi ai Mulini della CASSINA del PERO, abbasso, li quali da alcuni anni non macinavano, per essere li Padroni avuti per derelitti, l'Ecc.za Sua Ordinare al detto Conservatore di far intimare li Precetti alli padroni, che non li mantenevano in essere, ed abilità di operare, di doverli fare accomodare, nel termine da statuirsi, avvisando del successo e dello stato, nel quale vi fossero stati rimessi.

- Approvare l'Ecc.za Sua nel caso di deficenza d'acqua, per macinare nei tempi estivi, il proposto rimedio di far chiudere le bocche a suo tempo, e rinnovare la pubblicazione delle Grida, da farsi inviolabilmente nella soggetta materia, procedendo al castigo delli responsabili, c o n o g n i d i l i g e n z a e b r e v i t à.

- Intesa poi l'Ecc.za Sua di veder poco stimata la persona del Commissario, non lasciare perciò il Ministro Conservatore, di sovrintendere, che esso non trascurasse l'obbligo del Suo Ufficio, e, mancando, lo castigasse con darne a Sua Ecc.za; e d i n c o n t r a n d o C o n t r a v v e n t o r i p o t e n t i, p r o c e d e s s e c o n t r o l i m e d e s i m i c o n o g n i v i g o r e, p e r e s s e r e q u e s t a u n a d e l l e c a u s e p e r l e q u a l i r e s t a s s e q u e s t a c a r i c a a p p o g g i a t a a l l' a u r o r i t à d i u n S E N A T O R E.

2° - Circa il rimedio della Visita Generale di Sua Ecc.a, uniformarsi col suo ricordo, ordinando, che così si eseguisse, conducendo seco un FISCALE, che occularmente, assistesse per provvedere con rigorosa risoluzione contro li Contav-

ventori; Voler dunque esso Ministro attendere quanto prima alla Visita Gen.le alle Bocche, e le spese somministrate dalli delinquenti, ovvero da tutti gli Utenti in generale, per la tassa proporzionata, conforme con la regola agli ordini del sig.Sen. Con sefrvatore, incaricndogli molto di così eseguire, massime dalla CASTELLANZA in abbasso, ove si fosse fatto intesa con l'Ecc.za Vostra d'incominciare il disorfdine ed andar conoscendo con eccesso.

3° - Rimedio del SORATORE è doversi mantenere ben purgato, dal Ministro Conmservatore farsi onnimamente eseguire, conformr al Suo parere, a quelle Bocche, che non l'avessero con permettere quest'effetto la "grida" sopra ricordata.

4° - Dichiarare Sua Ecc.za che in nissun modo da allora in avanti il Commissario, a mettere mano a fare composizione alcuna delle INVERSIONI, senz'antecedente partecipazione, ed espressa permissione del Conservatore.

5° - Dello spurgo delle FONTANE, in giungere il Ministro, che per essere necessario il farla, vi facesse attendere senza dilazione a spese di tutta l'utenza, conforme alla disposizione della ragion comune, ed alle N. C. nel & Capitolo: TENEATUR QUOQUE.

6° - Per via del PRECETTO, ordinare al Commissario, ed ai Campari d'attende a fare il loro dovere con ogni diligenza, e potendo penetrare, che contravvenissero, facendo prendere esatte informazioni, riferisse a Sua Ecc.za le risultanze del suo parere, intorno al castigo da darsigli.

7° - Doversi far sospendere per allora l'otturazione delle Bocche, e, in vista dell'esito dei PRECETTI, come sopra ordinati, sentiti anche li SEI DEPUTATI, sopra le buone regole del Fiume, indi farsi al Governo del Ministro Conservatore la relazione del suo parere.

All'anno 1643 .....  
per il pronto esatto compimento delle surriferite superiori determinazioni del Governo, fu pubblicata "Grida" del 2 marzo in VARESE e molti luoghi superiori al Pomte di Vedano, e da Castiglio Olona, sino a Milano, per l'aggiustamento di tutte le Bocche, Bocchelli, Riali (anche di Parabiago e Rho) e formazione di tutti li Soratori, e quello e quelli, che non l'avevano in tutto e per tutto nella forma deglo Ordini, tra il prescritto termine di 20 (venti) giorni, passato il quale esso Magn.co Conservatore CAIMO, si sarebbe trasferito nell'attuale Visita Generale, a far chiudere le bocche e i bocchelli, Riali degli inobbedienti con pietre e calcina, dandole in salvaguardia agli stesssi Utenti, sotto la pena di Scudi 200 (ducento) d'oro, per ciascuno contravveniente, in caso di trasgressione e, oltre che a le spese e le pene corporali ed arbitrarie del SENATO Eccellentissimo, per l'e-

47

spurgazione delle Fonti, incaricatogli dal GOVERNO, o r d i n ò a tutti gli utenti il pagamento, nelle mani del notaio Girolamo ZUCCA, da Lui eletto, della T A S S A I M P O S T A di Lire 3 (tre) per ciascun mulino, e di Soldi 3 (tre). per cadauna pertica di prati, oltre le rispettive somme tassate alla Comunità di PARABIAGO per il suo Riale, e di RHO per il di lei bocchello.

Il giorno 13 marzo, furono intimati Francesco PANATELLI, fittabile del Capitano ORRIGONE, e Francesco CODELAGO, fittabile di Ambrogio BIANCHI, precettati "ad allegandum", per esservi ritrovata il primo aperta la Bocca, ed adacquato li prati, in BIUMO inferiore, in giorno di venerdì I° marzo 1641., ed esservi al l'altro riconosciuto nel seguente giorno tre dello stesso mese, irrigato il prato, nello stesso territorio per lo scannone e chiuse, rispettivamente poste nell'alveo del Fiume.

Nel medesimo giorno venne l'ordine del Regio Giudice Comm°, Galeazzo VERGA, per esecuzione del prefato Conservatore CAIMO, sotto il 13 dello stesso mese, come delegato dal Governo, trasmesso PRECETTO alli Console, Comune ed Uomini dei luoghi di MALNATE e di GURONE, acciccè dovessero notificare nelle mani di Carlo TORCHIO, tutti li possessori dei Mulini e dei Prati, colla quantità di Pertiche che ciascuno possedesse nelle parti dei loro territori, sotto la pena di scvudi d'oro 50 (cinquanta) per ciascuna Comunità, in caso d'inobbedienza, oltre alle spese delle giornate di detto TORCHIO, e Fanti seco condotti, vetture e cavalli, spese cibarie, sino all'adempimento della comandatagli notificazione facendo per essa fare contro le medesime Comunità o altra di loro al caso di renitenza e contumacia, l'esecuzione reale e personale in forma Camerale, senz'altro avviso, coll'intervento del Console, o d'uno dei Sindaci, ed in loro renitenza, o mancamento, d'uno dei P A R T I C O L A R I a b i t a t o r i della Comunità, senza per ò d e r u b a r e l e c o s e p r o i b i t e.

Il 15 luglio seguente, lo stesso Ministro Conservatore, informato di non essere eseguita dalla maggior parte degli Utenti la modellazione delle bocche, bocchelli, Riali, ecc. e formazione degli soratori, e loro spurgo, secondo il prescritto della surriferita "grida" del 16 maggio, del SENATO Ecc.mo, il giorno 5 del mese stesso incaricò il Regio Giudice Commiss° con l'assistenza dell'Ingegnere, Cancelliere e Campari, si trasferisse sul Fiume, a far ridurre tute le bocche non ancora modellate alla forma delle "Grida" e degli Ordini ecc. ecc. e a spese degli Utenti di dette bocche, come sopra, concedendogli ogni autorità di con seguirle con tutti gli onorari dovuti, secondo il solito, cibarie e vetture, ed ogni altra, di ragione dovute da tutti gli utenti di ciascuna Bocca, Bocchello, Riale, in solidum, loro Massari, Fittavoli, Pigionanti, Debitori, per qualsivoglia causa, ogni esecuzione in forma Camerale senz'altro avviso.

L'anno, 1644 .....

Il Regio Giudice Commissario, spiegò sotto il giorno 13 maggio, alcuni Precetti, segnatamente contro gli iscritti contravventori, ed abusus superiori al Ponte di Vedano, e cioè:

- a Pavolo ZUCCOLI, per esservi ritrovato con uno scannone nella ripa del Fiume a VEDANO, per l'irrigazione dei suoi prati.
- a Battista VAJANO per l'eguale contravvenzione.
- a Simone dé SOTTI, per uniforme contravvenzione in MALNATE
- alli Pietro ed Ambrogio MENTASTI, per due simili contravvenzioni, oltre due chiuse nelli loro prati, situati in BIUMO Inferiore, per impedire la restituzione delle acque al Fiume.
- alli Bernardino e Pietro, fratelli BELMONTI, per le stesse contravvenzioni nei loro prati in detto territorio.
- a Margarita MARZORATI, per l'adacquamento di un o scannone nella ripa del Fiume, ai suoi prati nel medesimo territorio.
- ad Ercole DRALLI, perf la medesima contravvenzione, irrigazione di prati nel detto territorio.
- alli Giuseppe COMOLLO e Pietro Del CONTE, quali fittabili di Gaspare BIZOZZERO, per consimile, nei prati in Bizozzero situati come sopra.
- al detto Pietro MENTASTO e Giovanni Paolo ERMOLLI, fittabili di Pietro Paolo ORRIGONE, per la corrispondente contravvenzione nei di lui prati, posti in terr. di BIUMO Inferiore.

Li detti Giuseppe COMOLLO e Pietro Del CONTE, alla loro comparizione del 23 masggio, dissero della nullità del suddetto precetto a loro intimato, per non essere fittabili del suddetto Gaspare BIZOZZERIO, né aver fatto verun scannone nella ripa del Fiume, e molto meno irrigati li prati; essino egli affittuari de li prati, di ragione del Questore Giacinto e Francesco ORRIGONE, e non già del detto BIZOZZERO, li di cui fittabili fossero Francesco dé LAZZARO, Antonio PEDROLO, e Paolo Antonio CASSANO, abitanti in Malnate (pieve di Varese) , perciò addimandarono doversi astenere dall'ulteriore processo e condanna contro di loro dal Regio Giudice Comm°, il quale ordinò, doversi dalli Campari, o altro di loro, vedere, se veramente li detti Comparenti, fossero fittabili del suddetto BIZOZZERO, o pure essi Campari, avessero equivocato nella denuncia portata al Regio Ufficiale, circa li nomi, e cognomi degli stessi fittabili, per indi fare la relazione col giuramento.

Anche Ercole Maria DRALLO, nella sua comparizione dell' 8 agosto disse parimenti la nullità, né potersi passare a veruna condanna, per non aver, né possedere alcun prato, sopra il Fiume, nel territorio di Biumo Inferiore, e ritrovandosene, del tutto farne rinuncia al Regio Fisco; addimandanto pertanro, di non procedersi contro di lui, né ulteriormente molestarsi, avendo esibita fede in data I° Agosto delli Reggente e Console della Comunità di BIUMO Inferiore, per giustificarsi di non possedere detto Ercole Maria DRALLO, alcuna sorta di beni nella comunità di BIUMO Inferiore o Superiore.

L'anno 1645 .....  
 furono precettati li suddetti :

- Francesco LAZZARO
- Antonio dé PEDROLO
- Paolo Antonio CASSANO



come fittabili del suddetto Gaspare BIZOZZERO, per aver aperto uno scannone nella ripa del Fiume, estraendo l'acqua per l'irrigazione dé prati, in BIUMO inferiore.

Sotto la stessa data fu trasmesso, il presentorio alli prenominati :

- Paolo ZUCCOLI
- Battista VAGLIANO
- Pietro e Ambrogio - F.lli BELMOMTI

Per la siccità accaduta nell'anno 1645 e continuata per tutta l'estate, a ricorso delli Mulinari, dalla Castellanza in abbasso, fece pubblicare lo stesso amplissimo Conservatore CAIMO la "grida" del 28 agosto 1645, per l'interramento di tutte le bocche e bocchelli, scannoni, roture ed altre vie estraenti le acque del Fiume, compreso altresì li bocchelli, servienti l'isole dei Mulini, dal principio dell'Olonà, sino alla Città di Milano, per un mese continuo, sotto la pena ai contraffacenti di Scudi 50 (cinquanta) d'oro, et ancora Pena Corporale e di procedere criminalmente per la cattura, secondo li casi, e le persone, a suo, ed all'arbitrio del Senato Ecc.mo.

Il 29 novembre del medesimo anno il Regio Giudice Comm°, concedette al notaio di Milano, d. Pietro Francesco ORIGONE, u-tente delle acque del Fiume, per li suoi beni posseduti in BIUMO Inferiore, fra le Castellanze di Varese, precetto penale ed INIBITORIO, contro Francesco BALZARINO per l'astinenza da ogni attentata novità divirisservata (!) diversione delle acque del suo Cavo, serviente a condurre alli suoi beni, al quale precetto fu accusata la contumacia, e rilevato negli atti la solita Cassazione, per non esservi contraddetto il Balzarino.

L'anno 1646 .....  
il 15 gennaio d'ordine del "SINDICATORE" dott. Carlo Francesco MONTI, furono perentoriamente citati gli anzidetti:

- Pavolo ZUCCOLI
  - Battista VAJANO
  - Simone dè SOTTI, di Vedano Olona,
  - Ambrogio MENTASTI
  - Bernardo e Pietro, fratelli BELMONTI
  - Margarita MARZORATI di BIUMO Inferiore
- ai quali fu replicato, sotto il giorno 6 febbraio.

L'anno 1647 .....  
passato a miglior vita il Conserfvatore d. Otyto CAIMO, il surrogato Coinservatore Fabio Francesco DUGNANO, confermando le precedenti, sollecitò la "Grida Generale" del giorno 11 aprile che fu pubblicata ed affissa nelli soliti luoghi, in Varese, Biumo Sup. ed Inf., Malnate e Bizozzero, ed in tutti gli altri luoghi adiacenti al Fiume, sino a questa Città.

Sotto il giorno 18 maggio, fece la sua comparizione il predetto notaio colleggiato d. Pietro Francesco ORRIGONE, ed in obbedienza delle prescritta esibizioni dei Titoli, giustificanti l'uso delle acque, notificò di possedere un MULINO e Prati, in

territorio di BIUMO Inferiore, e di essere in possesso antichissimo di irrigarli colle acque d'Olona, alla forma delle N. C. in virtù dei documenti ed istromenti, da lui prodotti negli atti del Regio Ufficio.

Per esecuzione della suddetta "Grida", Ilario BORZIO di Varese, con la sua comparizione del 21 stesso mese, notificò di possedere un prato detto del "Cordirolo", sotto le specificate coerenze dé pertiche 12, tav.12, colla ragione dell'uso delle acque del Fiume O., alla forma delle N. C. ed in prova, del suo legittimo Titolo, produsse negli atti, l'istr° fatto di acquisto dal notaio Camerale Giacomo Ambrogio CACCIA, del 23 febbraio 1633.

Inerendo al "Decreto" del 2 ottobre del Conservatore, venne intimato d'ordine del Regio Giudice Commiss°, ed a istanza delli Nobbili Sindici, avviso il 9, stesso mese, alli Bernardo MANGIACAVALLO, e notaio Gerolamo ZUCCHIO, col termine di 8 giotrni di dover rendere li conti dalle rispettve esigenze, da ciascuno di loro fatte le Imposte sopra li Mulini e li Prati, che avevano l'uso delle acque d'Olona, stabilite, l'una né l'anno 1638, e l'altra nell'anno 1643, e consegnare rispettivamente il Libro delle SCOSSE, con tutti li recapiti concernenti le medesime, e con la restituzione delle rispettive residue nelle mani del Cancelliere Provinciale, sotto la comminatoria di procedere ad altriu rimedi di ragione, nel caso di mancato impedimento.

L'anno 1648 .....  
il 13 agosto, Antonio ERMOLO, ebbe dal Regio Ufficio, la dovuta licenza, con le solite cautele, di poter far accomodar la PISTA della folla di PANNO, esistente in Malnate.

L'anno 1649 .....  
Giovanni PESSINA, precettato dal R°Giudice Comm° ad istanza del Regio Fisco, per aver fatto porre un'asse sopra il nervile del suo Mulino, in quel di Malnate, nella di lui sua comparizione del 5 febbraio, chiedette ed ottenne in via di composizione l'ordinazione liberatoria.

.....  
Ancora si nota un periodo vuoto di dodici anni nel racconto delle vicende Consortili, dovuto probabilmente a motivi militari e sociali, in quei tempi calamitosi - L.C.

.....  
L'anno 1661, .....  
Le Reverende Madri Badessa e Monache di S.ta Maria del Monte di VELATE, sopra Varese, negli atti avanti il Conservatore d. Carlo PATELLANO, fecero la loro contraddizione del 26 aprile, al termine dello statuito di giorni otto, a pagare nelle mani di Carlo Antonio CRIVELLI, deputato all'esigenza sopra li Mulini e Prati d'Olona, la loro tangente per soddisfare al prezzo della TRANSAZIONE tra la Regia Camera e l'Utenza, in causa delle annate passate e future, nelle quali dedussero, NON ESSERE TENUTE per non possedere alcun Mulino sopra l'Olona, né mai per tale causa aver pagato, onde doversele levarle ogni molestia, chie-

51

dendo di così ordinarsi.

Simile contraddizione in data del 28 stesso mese, portò negli atti il Rev. Gerolamo PUSTERIA, parroco di INDUNO Olona, per la suddetta causa addiamandando contro di lui comparente, e della stessa Chiesa Parrocchiale, l'astenersi da ogni molestia.

L'anno 1665, il 27 di giugno .....  
Il Governo sopra li ricorsi delli Consoli delle Terre di NERVIANO e di POGLIANO e R(h)O', abbassò il seguente "Decreto" diretto al prefato Conservatore PATELLANO :

"Avendo li Consoli delle terre di Nerviano, Pojano, R(h)ò, fatto ricorso a Sua Ecc.za rappresentando che da 2 (due) mesi, in quà, non possono più far macinare, per essere totalmente asciutto il Fiume Olona, sopra del quale vi sono li Mulini, che servono a dette Terre, e a molte altre in quelle vicinanze e che se questa così GRAN SICCITA', proviene dall' inosservanza degli Ordini, conchè ognuno si fa lecito di cavar tutta l'acqua che le piace, contro la norma e gli Ordini, e delle N. C., con danno eccessivissimo delle suddette terre, che per non aver altri Mulini vicini, sono necessitati mandare in parte molto lontano a macinare, al qual disordine volendo in ogni modo Sua Ecc.zza provvedere".

"Ordini al Senatore Conservatore d. Carlo PATELLANO, acciò si ricordano le cagioni d'onde procedano gli abusi, e si rimediano nello stesso tempo, con l'aggiunto delle superiori Autorità dell'Ecc. Sua, deputi il Vicario del SEPRIO, d. Giuseppe CERNUO, che, coma particolarmente Delegato da S.Ecc.za vada con il Canncelliere del Fiume, ed Ingegnere, più intendente in queste materie, che giudicherà il medesimo Conservatore, e con un Notaio Criminale, a farla visita del Fiume, per vedere se sono le Bocche state ridotte alla modellazione conforme agli Ordini e se le acque ritornano, ove ponno (possono) al Fiume, per li loro Soratoiri, come s'intende Sua Ecc.za aver ordinato il Conservatore, che si facesse, ed averne mandati gli avvisi a ciascuno, che si trova in tal caso, prendendo informazioni segrete e stragiudiziali, quando altrimenti non si possa dalle persone, che si sono usurpata l'estrazione di più acqua di quella che gli viene di ragione, e massime di quelle che sono solite contravvenire con maggior eccesso, e dal modo che hanno amministrato il loro Ufficio, tanto il Commissario, come il Cancelliere, che hanno l'obligazione d'invigilare continuamente, che delle acque ciascun né usi se non per il tempo che gli compete, e di tutto quello che risulterà, né dia conto al Conservatore, perchè questi colla cognizione intrinseca, possa consultare a Sua Ecc.za le forme più proprie di rimedio, e frattanto, perchè si provveda alla necessità, che tanto le Terre supplicanti per il macinare, ed altri utenti inferiori di PARABIAGO in giù, di poter adacquare li loro prati, per essere tanto tempo, che patiscono siccità, faccia il Conservatore pubblicare una "grida", obbligando tutti quelli che

hanno le bocche sul Fiume, ad interrarle, e tenerle chiuse, per il tempo, altermativamente, che parerà governandosi con lo "stile dei suoi Antecessori, colla sua sperimentata prudenza, e vigilanza, nella quale Sua Ecc.za sommamente confida rimettendosi a ciò, che le parerà meglio disporre"

Firmato : SERPONTIS.

Lo stesso anno con ricorso del molinaro Girolamo SALMOIRAGO, stato catturato e rinchiuso nelle carceri del Seprio Inferiore, per aver estirpati alcuni passoni, alla ripa del Fiume Olona, esso Conservatore, il giorno 27 di luglio dello stesso anno lanciò contro il notaio Criminale Cristoforo RUGGERI, il seguente

" D e c r e t o "

"Notarius statum processum remittat, et causas sicut, quare in campis Fluminis Olonae ad solum Conservatorem Fluminis spectantibus se intruserit. Detentus statim, et abique impensa relatetus, prestita fidejussione in actis Cancellarii Olonae, aurem 25 (Viginti cinque) de se consegnando toties quoties"

Il tutto fu eseguito colla trasmissione del Processo al Cancelliere del Fiume.

Per la renitenza, contumacia e contraddictione di molti Utenti Superiori ed Inferiori al Ponte di Vedano, al pagamento della suddetta Imposta, fatta per soddisfare il prezzo della "TRANSAZIONE" ed ESECUZIONE PERPETUA DELLE ANNATE PASSATE e FUTURE, conciliate con la Regia Camera, avendo li Nobbili Sindaci supplicato, ed ottenuto dall'Ill.mo sig. Presidente ARESE, decreto di Delegazione nell'egregio Segretario del Senato, don Carlo Girolamo COSTA, d'ordine del quale essendo stati spediti gli avvisi, col termine di 8 (otto) giorni, a ciascun utente, tuttavia p e r d e t t a c a u s a :

L'a n n o 1666 , il giorno 18 agosto ..... fece avanti al detto Segretario Delegato, la sua comparizione, Alessandro PEDROLO, fittabile di Ippolito CASTIGLIONE, citato, nel termine di giorni 8 (otto) a pagare Lire 3,12 per pertiche 6 (sei) di prati, dicendo di non essere egli fittabile, né godere dei beni del detto CASTIGLIONE, ma restare essi affittati e goduti da certo Giovanni MARONE, e Stefano MATERNINO, e però a quelli indirizzare la molestia, ed esso reintegrare nell'indebita spesa; Sotto lo stesso giorno fece pure Giacomo PINO, e con esso l'Ing.re Coll.to, Regio Camerale, d. Giovanni Ambrogio PESSINA, la loro comparizione, dicendo quest'ultimo di non essere lui il fittabile d'alcun MULINO, né verun Prato, che fosse pervenuto da Giovan Angelo PESSINA, come si esprimeva nell'avviso trasmessogli col termine di giorni 8 (otto), a pagare le asserite Lire 28,18.-- per un Mulino e per pert. 8 di prato, altre volte di Gio Angelo PESSINA, ma esservi equivocato, perchè gli stessi Mulino e Prato, per titolo ereditario fossero passati a Francesco PESSINA, detyto il Besana, e poscia a Madalena PESSINA, di Lui erede, da alcuni anni posseduti da Raf-

faele PESSINA del quondam Giovanni Battista, tenutoagli in affitto da certo il TROTTO, addimandando perciò di non essere molestato, di doversegli restituire la spesa, ed indirizzarsi la molestia, contro chi di ragione.

Il 30 agosto il Priore e i Deputati del Venerando Ospitale dei PVERI di VARESE, a difesa di Antonio BATTAINO, loro fittabile, molestato per il pagamento di Lire 4.16.-- per prati in pertiche 8 (otto) che avessero il beneficio delle acque del Fiume Olona, onde non essere in obbligo di concorrere a tal pagamento, e doversi togliere la molestia al loro fittabile, istando di così dichiararsi.